

**Le dinamiche del settore
impiantistica**

Indietro

CON GIUDIZIO

L'ingegneria perde fatturato, avvia la selezione verticale e gioca due partite: più estero e conti in ordine

Lorenzo Bellicini e Alessandra Santangelo.

Nel 2009 si riduce anche il fatturato delle società di ingegneria, che avevano cominciato a vedere contenuti i tassi di crescita già nel 2008, quando il valore della produzione si era incrementato del 5,9 per cento, dopo le più importanti crescite del 2006 e del 2007 (+19,8% e +11%). Il balzo in alto del 2008 era trainato soprattutto dalle grandi imprese di general contracting, quelle con una forte presenza all'estero, meno dagli impiantisti e si segnalava la debolezza dell'ingegneria pura e in generale delle piccole imprese. Con il 2009 lo scenario che emerge è alquanto interessante: il fatturato complessivo del campione esaminato, composto di 117 società, per un valore cumulato pari a 19,7 miliardi di euro nel 2009, è diminuito del 4,5 per cento rispetto al 2008, con una performance peggiore di quella dei costruttori (-2,4%), ma decisamente migliore di quella dei produttori e dei distributori di materiali. Nel 2009 si rovesciano alcune dinamiche che avevano caratterizzato il 2008 e gli anni precedenti: l'ingegneria pura è l'unica a non flettere e aumenta il fatturato dell'1,8 per cento, escludendo dal calcolo il calo significativo del fatturato di **Bonifica**, che dal novembre 2009 ha conferito il ramo d'azienda tecnico a **Bonifica Italia**. Vero è che il decremento dell'1,4 per cento registrato nel 2008 era influenzato notevolmente

dalla presenza di **Ansaldo Caldaie**, che da quest'anno è stato collocato più correttamente nella classifica dei montaggi e impiantistica industriale; senza Ansaldo, che fletteva del 16 per cento, questo settore nel 2008 sarebbe cresciuto del 3,6 per cento, registrando quindi una performance molto vicina a quella degli impiantisti. Ma ciò non toglie che il dato 2009 per le società di ingegneria pura sia caratterizzato da valori positivi. I general contractor ritornano invece quasi ai livelli toccati nel 2005, calando del 4,6 per cento, mentre gli impiantisti, dopo due anni di crescita, toccano il punto più basso dopo quello del 2004, dichiarando una flessione del 5,7 per cento. La progettazione, con le 41 aziende analizzate, realizza un fatturato complessivo nel 2009 di 945 milioni di euro, ben poco rispetto ai 16,3 miliardi dei general contractor e dei 3,1 miliardi degli impiantisti. In testa alla classifica dell'ingegneria pura c'è **Italferr**, società del gruppo Ferrovie dello Stato che continua a vedere ridotto il proprio fatturato, registrando un calo del 10 per cento nel 2009, dopo il -11,7 per cento nel 2008. **Italferr** riesce comunque a ottenere anche nel 2009 un risultato di bilancio positivo, pur in riduzione dei margini. Le prime dieci società di ingegneria pura rappresentano il 66 per cento del fatturato complessivo del nostro campione. Tra queste, chi vede contrarre i propri ricavi è anche **Jacobs Italia** (-17,6%), che lo scorso anno aveva avuto invece una crescita del 33,6 per cento. Tutte le altre, a parte le piccole flessioni di **Cesi** (-2,4%) e **D'Appolonia** (-0,8%), crescono considerevolmente. Prima tra tutte è **Italconsult**, che entra a fare parte della top 10, passando dalla 14ª posizione del 2008 all'8ª, con una crescita del fatturato del 39,1 per cento; a seguire troviamo **Technital**, che registra una crescita del 35,7 per cento (10,4% nel 2008), **Spea**, che passa da un -4,6 per cento a un 21,8 per cento, **Sina**, che cresce del 14,6 per cento, e **Proger**, che aumenta del 14,5 per cento dopo la flessione del 4 per cento dell'anno precedente. Nel complesso sono dunque le maggiori società di progettazione pura a far respirare il settore nel 2009. Ben diversa la situazione dei 37 general contractor della nostra classifica. Insieme cumulano un fatturato nel 2009 di 16,3 miliardi di euro, in flessione del 4,6 per cento dopo

andamento del fatturato 2000-2009 in percentuale

	Ingegneria pura	General contractor	Montaggi	Totale
2000	14,2	-3,5	21,7	1,6
2001	-15,0	15,5	26,1	12,9
2002	10,6	7,2	3,5	6,4
2003	19,6	7,8	2,6	7,4
2004	0,1	-0,3	-8,0	-2,0
2005	5,4	-5,4	0,4	-3,8
2006	6,0	25,3	0,5	19,8
2007	1,9	10,7	14,7	11,0
2008	-1,4	7,1	3,8	5,9
2009	1,8	-4,6	-5,7	-4,5

Fonte: elaborazione Cresme

tre anni di crescita considerevole. Tra le prime dieci società si notano a colpo d'occhio le due new entry **Cofely Italia** e **Rosetti Marino**. La prima è nata dalla fusione di due importanti società del gruppo Gsf Suez, **Cofathec** ed **Elyo**, ed è per questo che il confronto con l'anno precedente non è significativo. La società opera prevalentemente nel comparto del facility management, ma in forma ampia si occupa dell'integrazione fra costruzioni e servizi. La somma dei fatturati delle prime dieci, che rappresenta quasi il 90 per cento del valore della produzione complessiva, mostra una divisione a metà tra chi cresce e chi no: la peggiore performance tocca a **Technip Italy**, che continua a flettere passando dal -28 per cento del 2008 al -35,6 per cento del 2009 ma, nonostante la sensibile riduzione del fatturato, conseguito per il 93 per cento all'estero, riesce a mantenere buoni livelli di redditività. Lo stesso concetto non vale per **Fisia** che, dopo l'ottima prestazione del 2008 (22,5%), subisce un calo del 27,9 per cento e perde su tutti i fronti, fino ad arrivare a chiudere il bilancio in perdita per 140 milioni di euro (nel 2008 chiudeva con un utile di 36 milioni). La *défaillance* è dovuta non solo alla congiuntura internazionale, ma anche a cause straordinarie (tra cui il mancato incasso di crediti per oltre 200 milioni). Anche **Tecnimont** passa da un'annata di crescita eccellente dei margini alla recessione, che la porta a una notevole contrazione dell'utile, dai 75,6 milioni del 2008 ai 10,2 del 2009. **Foster Wheeler Italiana** vede diminuire il fatturato del 15 per cento, mentre lo scorso anno la flessione era stata del 23,2 per cento. **Nuovo Pignone** è, tra le grandi, la società che flette di meno in termini di fatturato, ma perde anch'essa molto in redditività, dimezzando il proprio margine operativo rispetto al 2008. Tra le poche aziende che crescono, comunque, non troviamo performance troppo spettacolari, a parte **Ansaldo Energia** - che aumenta del 26,4 per cento e riporta buoni margini, ma l'utile cala a causa delle partite finanziarie - e la new entry nella nostra classifica, **Rosetti Marino**, che cresce del 17,1 per cento. La prima del gruppo, **Saipem**, continua la propria crescita anche nel 2009 (+5,9%) e così fa **Danieli**, terza staccata in classifica, anch'essa con una crescita del 5,9 per cento.

La performance peggiore è offerta quest'anno dal settore degli impiantisti, che con 39 aziende realizza un fatturato di 3,1 miliardi di euro, in flessione del 5,7 per cento rispetto al 2008. Dal calcolo cumulato è stata esclusa **Tenova**, nel 2009 la seconda in classifica, in quanto il bilancio chiuso al 30 giugno 2008 comprende solo il secondo semestre di attività della società e quindi i dati economici non sono direttamente comparabili con quelli del bilancio chiuso al 30 giugno 2009. Il fatturato di **Tenova** del 2009 è sensibilmente incrementato (103,9%) rispetto all'esercizio 2008. Il dato risente dell'operazione di scissione proporzionale avvenuta nello scorso esercizio di **Techint** a beneficio di **Tenova**, cui è stato trasferito il business impianti.

Anche il settore dei montaggi e dell'impiantistica industriale è fortemente concentrato - le prime dieci imprese valgono l'82 per cento del campione - e, come per i general contractor, è la metà delle grandi imprese a perdere fattu-

ingegneria pura: variazione % per classi di fatturato 09/08

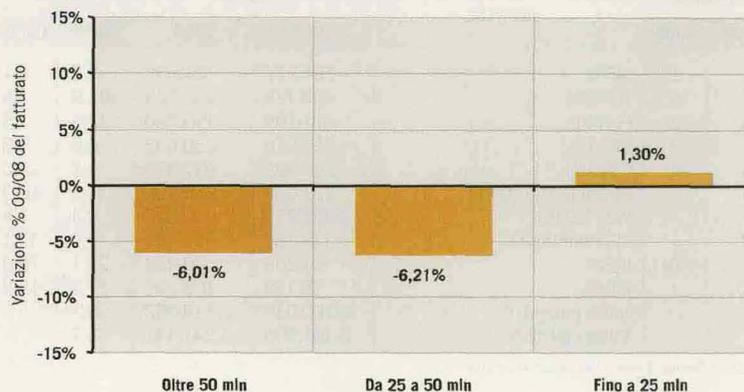
valori correnti



Fonte: elaborazione Cresme

montaggi: variazione % per classi di fatturato 09/08

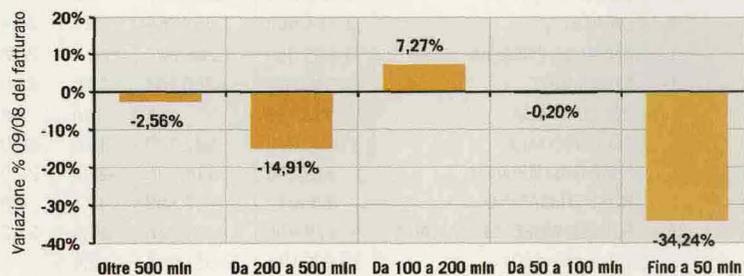
valori correnti



Fonte: elaborazione Cresme

general contracting: variazione % per classi di fatturato 09/08

valori correnti



Fonte: elaborazione Cresme

dinamica delle prime 10 società di ingegneria pura

Posizione		IMPRESA	Fatturato		Δ%	
2009	2008*		2009	2008	'09/'08	'08/'07
1	1	ITALFERR	173.990	193.368	-10	-11,7
2	2	SPEA	104.263	85.583	21,8	-4,6
3	3	CESI	74.337	76.128	-2,4	7
4	4	TECHNITAL	62.832	46.315	35,7	10,4
5	5	SINA	46.071	40.207	14,6	5,6
6	6	MWH	41.791	38.521	8,5	44
7	7	D'APPOLONIA	37.179	37.465	-0,8	3,7
8	14	ITALCONSULT	31.075	22.348	39,1	2,6
9	10	PROGER	30.255	26.435	14,5	-4
10	9	JACOBS ITALIA	24.568	29.824	-17,6	33,6
Totale prime 10			626.361	596.194	5,1	
Totale campione			945.138	928.690	1,8	

* si è considerata la classifica 2008 senza Ansaldo Caldaie, fonte: elaborazione Cresme

dinamica delle prime 10 società di montaggi

Posizione		IMPRESA	Fatturato		Δ%	
2009	2008		2009	2008	'09/'08	'08/'07
1	1	SIRTI	664.927	724.687	-8,2	-0,1
2	5	TENOVA	422.722	207.345	103,9	NA
3	2	FENICE	381.109	490.480	-22,3	7,3
4	3	SIELTE	252.070	250.692	0,5	-5,8
5	4	GEMMO	235.999	217.899	8,3	24,0
6	-	ANSALDO CALDAIE	218.007	254.996	-14,5	-16,0
7	-	VALTELLINA	118.779	110.547	7,4	NA
8	6	CEIT IMPIANTI	114.781	115.473	-0,6	12,1
9	9	IREM	89.208	70.983	25,7	-10,0
10	7	SICES	75.159	103.325	-27,3	-10,8
Totale prime 10*			2.150.039	2.339.082	-8,1	
Totale campione			3.151.390	3.341.441	-5,7	

* esclusa Tenova, fonte: elaborazione Cresme

dinamica dei primi 10 general contractor

Posizione		IMPRESA	Fatturato		Δ%	
2009	2008		2009	2008	'09/'08	'08/'07
1	1	SAIPEM	4.113.761	3.884.982	5,9	57,0
2	2	NUOVO PIGNONE	3.070.898	3.131.501	-1,9	3,9
3	4	DANIELI	1.754.862	1.657.264	5,9	24,4
4	5	ANSALDO ENERGIA	1.561.359	1.235.627	26,4	26,2
5	3	TECNIMONT	1.340.012	1.740.167	-23,0	43,0
6	-	COFELY ITALIA	717.763	NA	NA	NA
7	6	TECHNIP ITALY	600.278	932.770	-35,6	-28,0
8	7	FISIA ITALIMPIANTI	515.208	714.535	-27,9	22,5
9	-	ROSETTI MARINO	336.042	286.959	17,1	NA
10	11	FOSTER WHEELER ITALIANA	278.496	327.738	-15,0	-23,2
Totale prime 10*			13.570.916	13.911.543	-2,4	
Totale campione			15.601.588	16.360.242	-4,6	

* esclusa Cofely, fonte: elaborazione Cresme

rato nel 2009, con una perdita media del 15 per cento. **Sirti**, la prima società del nostro campione, vede il fatturato scendere dell'8,2 per cento dopo la stagnazione del 2008. **Fenice** perde la seconda posizione, rimpiazzata da **Tenova**, perdendo il 22,3 per cento del fatturato, dopo che era cresciuta nel 2008 del 7,3 per cento. **Sices** scende di tre posizioni rispetto al 2008, passando da una perdita di fatturato del 10,8 per cento a una del 27,3 per cento, tuttavia riesce ad avere un buon margine netto. Al sesto posto troviamo la new entry **Ansaldo Caldaie**, che continua la flessione iniziata nel 2008 a causa della conclusione di due importanti commesse. Le altre due società che perdono fatturato sono **Ceit**, che scivola dal sesto all'ottavo posto a causa dell'ingresso in classifica di **Ansaldo Caldaie**, e **Valtellina**, flettendo però solo dello 0,6 per cento. Mentre **Sirti**, pur diminuendo il fatturato, resta stabile in prima posizione, ma chiude con forti perdite. Invece, tra le imprese che crescono troviamo **Gemmo** e **Sielte**, la prima dell'8,3 per cento e la seconda stabile sui valori 2008 (+0,5%), mentre **Irem**, con un apprezzabile aumento del fatturato, chiude il 2009 con un risultato netto superiore rispetto a quelli registrati negli ultimi cinque anni di attività.

Progettazione, bene i grandi

Il 2009 segna una fase di inversione per l'ingegneria pura: chi andava male lo scorso anno erano soprattutto i grandi, quelli con fatturato superiore ai 20 milioni di euro, che vedevano diminuire il valore della produzione del 3,8 per cento e che portavano tutto il settore a flettere, mentre le classi medie, con fatturati tra i 5 e i 20 milioni, registravano significative crescite, che si aggiravano mediamente intorno al 13 per cento. Sono proprio le medie imprese, invece, che nel 2009 perdono terreno, lasciando più del 4 per cento del fatturato: tra queste troviamo **Adr Engineering** e **Sti**, che vedono calare i fatturati, rispettivamente, del 31,6 e del 31,9 per cento e non riescono a contenere i costi, riducendo in maniera considerevole gli utili. Ma vale la pena menzionare tra le medie imprese anche chi, nonostante le difficoltà del mercato, ha ottenuto ottimi risultati in termini sia di crescita della produttività che di redditività: **3Ti Progetti Italia** aumenta il fatturato del 30 per cento e chiude il bilancio con un +61,4 per cento di utile, **Girpa** cresce del 43 per cento e raddoppia gli utili. Comunque è la classe dei grandi a farla da padrona quest'anno con un +3,8 per cento di ricavi, risultato notevole se si pensa al -3,8 per cento dello scorso anno. A parte **Svei** e **Jacobs**, che subiscono le perdite maggiori (-18,9% e -17,6%), tutte le altre hanno flessioni del fatturato più contenute, ma nessuna chiude in perdita. Tra queste c'è da segnalare **D'Appolonia** che, nonostante il calo del valore della produzione, seppure modesto, riesce a raddoppiare margine operativo e utile. Tra le aziende che riescono ad aumentare il fatturato troviamo crescite considerevoli: **Italconsult** grazie a un +39,1 per cento entra a fare parte delle prime dieci, a seguire troviamo **Technital**, che cresce del 35,7 per cento e chiude con un +43 per cento di utile. Anche **Spea** offre

Le dinamiche del settore

impiantistica

ottimi risultati, aumentando del 21,8 per cento, risultato ancora più apprezzabile se si pensa al -4,6 per cento del 2008 e se si dà un'occhiata al +54 per cento del margine operativo e al +59 per cento di utile.

General contractor, ecco la crisi

Per i general contractor nel 2009 arrivano gli effetti della crisi. Tutte le imprese flettono, di ogni dimensione, a parte le medie, che riescono a ottenere un risultato positivo solo grazie alla performance di **Termomeccanica Ecologia** (+67,7%), senza la quale anche questa classe registrerebbe un segno meno, calando del tre per cento. Per le imprese più piccole, però, la flessione è molto più importante (-34,2%): in un anno hanno perso un terzo del fatturato. Tra le imprese con fatturato superiore ai 500 milioni solo **Ansaldo Energia** mantiene una crescita importante (+26,4%), grazie soprattutto al portafoglio ordini che nel 2009, come si legge nel bilancio, non è stato intaccato da significative cancellazioni o interruzioni. Comunque, sia **Saipem** che **Danieli** continuano a crescere e **Nuovo Pignone** cala solo dell'1,9 per cento.

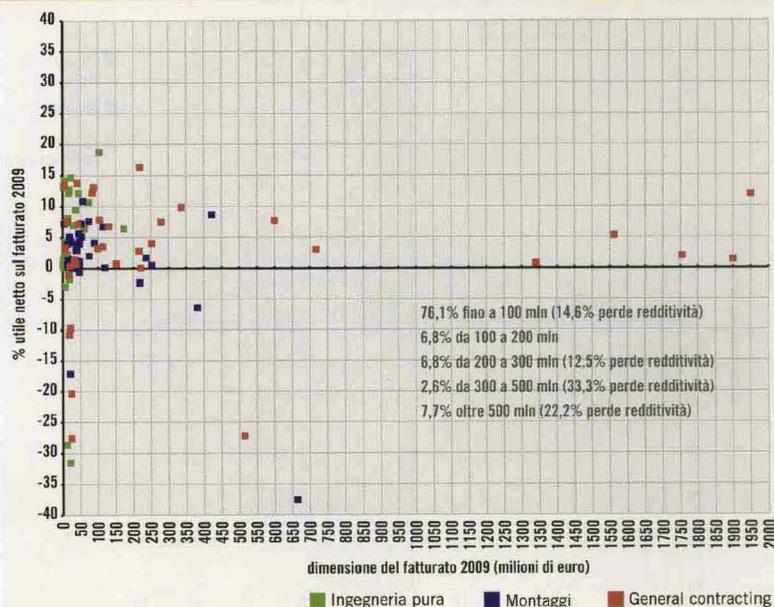
La classe da 200 a 500 milioni continua la propria discesa, con una perdita dei ricavi del 14,9 per cento (nel 2008 era del 9,7%). Solo **Rosetti Marino** non diminuisce il proprio fatturato, anzi cresce del 17 per cento, tutte le altre vedono ridurre i propri ricavi. **Techint** cala del 36,9 per cento, uscendo quest'anno dalla top ten, tuttavia riesce a riportare un ottimo **Mon** (+49,8%) e a raddoppiare l'utile. Chi perde notevolmente sia in termini di valore della produzione che di utile è **Cefla**, che riporta una riduzione dei ricavi del 19,8 per cento e, pur chiudendo il bilancio con il segno positivo, vede l'utile scendere del 69 per cento.

Ma è la classe dei più piccoli a subire maggiormente il peso della crisi: -34,2 per cento. Solo due - le maggiori, fra l'altro - non perdono fatturato, anzi **Progetti Europa & Global** cresce del 37,3 per cento. Tutte le altre subiscono un decremento dei ricavi, alcune anche in modo considerevole: **Eurotecnica** scende del 77,8 per cento, seguita da **Olpidürr** (72,7%). Contrazioni importanti, che denotano quanto sia forte l'eco della crisi nel general contracting per chi non è in grado di giocare le partite più importanti di innovazione tecnologica o di presenza territoriale.

Impiantisti, piccoli sugli scudi

Il quadro delineato dagli impiantisti nel 2009 è il più negativo: il fatturato complessivo del settore cala del 5,7 per cento. Lo scorso anno scrivevamo che era sbocciata una nuova stagione, con i grandi in difficoltà e i piccoli alla riscossa, e si rimandava al 2009 la verifica di questa dinamica. L'anno in esame ha confermato che tra gli impiantisti chi riesce ad affrontare meglio la crisi è proprio la classe delle imprese con fatturati inferiori ai 25 milioni, che rappresenta il 25 per cento del nostro campione. Benché quella del 2009 sia una crescita più modesta (+1,3%) rispetto al 7 per cento riportato nel 2008, è pur sempre una

dimensione e redditività 2009



Fonte: elaborazione Cresme

crescita e diventa ancora più significativa se paragonata alle perdite delle altre due classi di imprese. Le società che fatturano più di 50 milioni vedono contrarre i loro ricavi del 6 per cento, dopo un 2008 che le aveva viste crescere solo del 3,2 per cento, e la situazione sarebbe ancora peggiore se non ci fosse la crescita importante di **Ternienergia**, che aumenta del 78,4 per cento. Ma il colpo peggiore è accusato dalle medie imprese, che passano da una crescita del 7 per cento nel 2008 a una flessione del 6 per cento nel 2009: anche in questo caso, come per i grandi, il calo raggiungerebbe quota 9 per cento se non ci fosse l'exploit di **Tanko** (84%), in particolare all'estero. D'altro canto, c'è da sottolineare che chi influisce fortemente su questo calo è **Icf & Welko**, che perde il 55,3 per cento del fatturato, dopo la straordinaria performance del 2008 (93%), senza la quale la classe media riuscirebbe a crescere, seppure di un modesto 0,4 per cento.

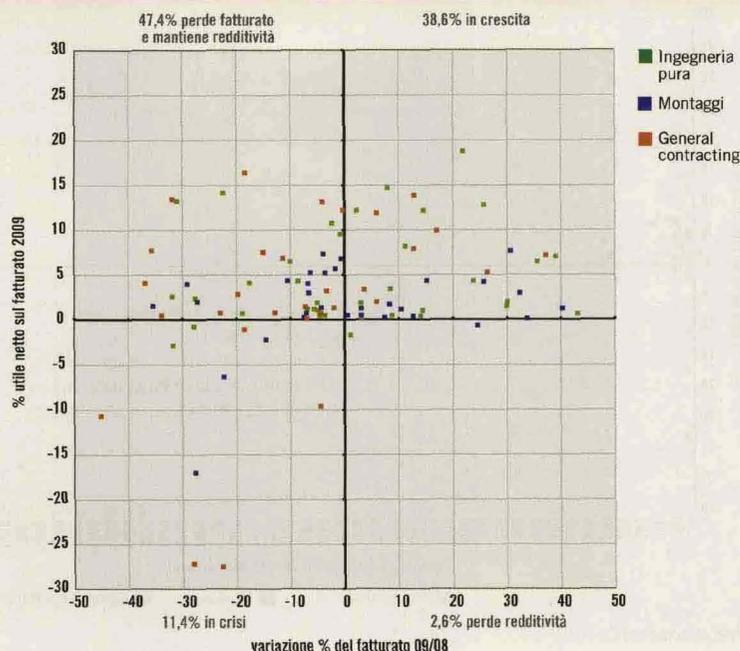
Azione e reazione

Il tema di fondo del 2009, insieme con la flessione dei fatturati, è la selezione verticale tra le imprese e la reazione in termini di produttività. Andando ad analizzare gli indicatori di performance di tutti e tre i settori delle società di ingegneria, infatti, la situazione si delinea con chiarezza. Nel quadro che rapporta la variazione del fatturato alla percentuale di utile netto sul fatturato, colpisce anzitutto il gran numero di imprese che quest'anno occupa il quadrante della crisi, ossia le aziende che, oltre a perdere fatturato, chiudono i loro bilanci in perdita: sono l'11,4 per cento del

Le dinamiche del settore

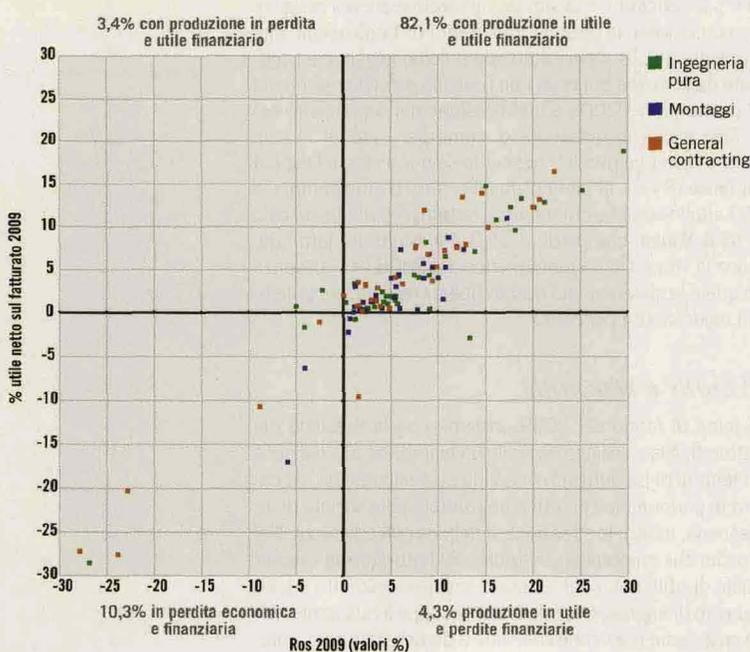
impiantistica

incrementi del fatturato 09/08 e redditività industriale 2009 valori correnti



Fonte: elaborazione Cresme

distribuzione secondo Ros e utile netto 2009



Fonte: elaborazione Cresme

campione, contro il 5,9 per cento dello scorso anno. Spiccano in particolare due general contractor: **Fisia Italimpianti**, che perde il 27,9 per cento del fatturato e il 27,2 per cento di utile sui ricavi, e **Voith Siemens**, con rispettivamente un -22,5 e -27,5 per cento. Accanto a queste imprese troviamo **Sirti** che, come già detto, pur riuscendo a rimanere stabile in cima ai montaggi, diminuisce il fatturato dell'8,2 per cento e chiude con forti perdite.

Scende invece, rispetto all'anno precedente, la percentuale di società che, pur con un fatturato in crescita, non riescono a portare in utile il bilancio: solo il 2,6 per cento contro il 5,9 per cento del 2008. Significa che tutti hanno cercato di operare tagli ai costi e migliorare la produttività, anche se non tutti ci sono riusciti. Tra gli altri emerge **Ge Water & Process Technologies** che, pur aumentando dell'8 per cento i propri ricavi, non riesce a tenere bassi i costi e presenta un margine operativo netto fortemente negativo. Raddoppiano quindi le aziende in crisi e, allo stesso tempo, si dimezzano quelle in crescita: sono il 38,6 per cento nel 2009 contro il 62,7 per cento nel 2008. Se osserviamo la parte del grafico che evidenzia le aziende in crescita, si può osservare chiaramente come quest'anno siano le società di ingegneria pura a mostrare le migliori performance. Spiccano tra tutte **Spea**, che chiude con un utile netto del 18,8 per cento e cresce del 21,8 per cento in termini di fatturato, e **Geodata**, con +12,8 per cento di utile e +25,7 per cento di ricavi. Il restante 47,4 per cento vede calare il proprio fatturato, ma riesce a riportare in nero il bilancio.

In un certo senso, nonostante oltre la metà delle società di ingegneria registri un calo dei ricavi, la situazione non risulta poi così critica se si osservano i risultati operativi e se, soprattutto, si confronta questa situazione con quella delle industrie produttrici di materiali. Lo scorso anno era il 12 per cento del campione a riportare un Ros negativo e nel 2009 la percentuale è cresciuta di poco, fino al 14 per cento. Inoltre, se si osserva il quadro dello scorso anno, si nota come siano addirittura aumentate, anche se di pochissimo, le imprese che hanno un Ros positivo e chiudono in utile, l'82,1 per cento contro l'81,9. È un dato importante, questo, perché dimostra come, nonostante la crisi che ha portato a un restringimento del mercato, con conseguente riduzione dei valori di produzione e contrazione dei margini, le società di ingegneria siano riuscite a contenere anche i costi, chiudendo i bilanci in positivo. Va inoltre ricordato che, nella valutazione degli esiti delle dinamiche di mercato, non si può non tenere conto dell'ulteriore flessione del mercato nazionale nel 2009, a fronte dell'ulteriore crescita del mercato estero: secondo l'Oice, il fatturato delle 125 società partecipanti all'indagine nel 2009, pari a un valore cumulato della produzione di 11,9 miliardi, è diminuito del 33 per cento in Italia e cresciuto dello 0,6 per cento all'estero. La flessione complessiva del campione analizzato dall'Oice nella sua tradizionale ricerca, rispetto al 2008 è stimata al 9 per cento, contro quella del 4,7 per cento del nostro campione. Secondo l'Oice il fatturato estero delle società di ingegneria esaminate nel 2009 è stato pari al 79,8 per cento, contro il 72,2 per cento del 2008. □